

Ieri sera la selezione, il 6 luglio la finale

Premio Strega, ecco la cinquina Cognetti vola, poi Ciabatti e Marasco

di Edoardo Sassi

In un Premio Strega che in oltre settant'anni di storia aveva riservato poche, anzi pochissime sorprese, questa edizione — la numero 71 — fa (per ora) eccezione. Non troppo eccezione, ma un po' sì. Perché a guidare la cinquina dei finalisti — decisa ieri dopo il rituale scrutinio di voti in Casa Bellonci a Roma — non è il libro di Teresa Ciabatti *La più amata* (Mondadori), romanzo dato come superfavorito per la vittoria finale e solo secondo classificato con 177 preferenze sui 660 aventi diritto al voto; bensì quello del suo primo e più accreditato rivale, Paolo Cognetti. In testa, e di gran lunga, con il suo *Le otto montagne* (Einaudi).

A Cognetti — che poche ore prima si era anche aggiudicato lo Strega Giovani, prescelto da una giuria di studenti — sono andate 281 preferenze. Un vantaggio netto che certo non lo mette al sicuro, ma che lo colloca in una posizione difficile da scalzare in vista di una vittoria, ora quanto meno possibile, del più ambito e discusso riconoscimento letterario italiano. Per il giovane autore — milanese, classe 1978 — una soddisfazione e un momentaneo rovesciamento di fronte, alla faccia della battuta che ieri circolava ripetutamente negli affollati corridoi: «Quello della Ciabatti? Un libro che ha già vinto lo Strega ancor prima di essere scritto».

A completare la cinquina, in questo caso confermando abbastanza i tamtam della vigilia, l'ottimo terzo posto di Wanda Marasco con *La compagnia delle anime finte* (Neri Pozza), 175 voti, solo due di distacco da Ciabatti; Alberto Rollo, *Un'educazione milanese* (Manni), 160 voti; e Matteo Nucci con *È giusto obbedire alla notte* (Ponte alle Grazie, gruppo Gems), 158 voti. Sesta e prima esclusa, Chiara Marchelli con *Le notti blu* (Perro-ne), 125 preferenze.

Vero dunque che sarà anco-

ra una volta corsa a due nell'ambito di un'annunciata sfida Mondadori-Einaudi, tutta interna al gruppo di Segrate

(Rizzoli, altro marchio da poco di proprietà della supercorazzata, quest'anno non ha partecipato alla corsa dopo aver vinto l'ultima edizione con Edoardo Albinati). Ma è anche vero che in testa, dei due, c'è il libro che forse non tutti si aspettavano e che invece fin dall'inizio dello scrutinio ha preso il volo, sempre in testa in tutte le varie sezioni dei votanti.

Ha dunque almeno in parte funzionato, fino a oggi, la recente rivoluzione introdotta dal nuovo presidente della Fondazione Bellonci, Giovanni Solimine. Una riforma che ha aumentato il tradizionale corpo elettorale del Premio. Ai cosiddetti Amici della Domenica, ai vari voti collettivi e al sistema delle tre preferenze si sono infatti aggiunti altri duecento giurati scelti da venti

Distacco

«Le otto montagne» conquista 281 voti, superando di oltre 100 punti «La più amata»

Istituti italiani di cultura all'estero fra studiosi e personalità della cultura (qui Cognetti ha superato Ciabatti 92 a 52). Per un totale di 620 voti. L'intento? Arginare, almeno un po' lo strapotere delle grandi manovre editoriali.

Il verdetto è arrivato poco prima delle 22, dopo oltre due ore di laica liturgia dello spoglio (voti telematici ormai preponderanti sulle schede cartacee: solo 57), officiata nello storico appartamento romano con terrazze ai Parioli, là dove vissero e lavorarono i fondatori del Premio, Goffredo e Maria Bellonci. E alla fine, stati d'animo opposti: ridanciano, incredulo e prodigo di sorrisi Cognetti, che ripeteva «grazie, grazie, grazie» stringendo mani a tutti. Visibilmente più tesa Ciabatti: «Ora vediamo. Seconda? Non so. Non ci ho ri-

flettuto. Non so che dire».

Ora, appuntamento il 6 luglio per la finale, di nuovo nella tradizionale cornice di Villa Giulia dopo la parentesi 2016, criticatissima, nel chiuso dell'Auditorium.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I voti



● Paolo Cognetti è primo (281 voti) con *Le otto montagne* (Einaudi)

● Teresa Ciabatti è seconda (177 voti) con *La più amata* (Mondadori)

● Wanda Marasco è terza (175 voti) con *La compagnia delle anime finte* (Neri Pozza)

● Alberto Rollo è quarto (160 voti) con *Un'educazione milanese* (Manni)

● Matteo Nucci è quinto (158 voti) con *È giusto obbedire alla notte* (Ponte alle Grazie)

● In alto: Giovanni Solimine, presidente Fondazione Bellonci





Da sinistra: Paolo Cognetti (1978), Wanda Marasco (1953), Alberto Rollo (1951), Teresa Ciabatti (1972), Matteo Nucci (1970)